

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA (*) ACCELERATO con fermata a Strevi, Cassine e Sezzè.

PARTENZE: p. Alessandria 5,35 - 7* - 7,54 - 12 - 15,57 - 18,2 - 20,48 — Savona 4,11 - 8 - 12,53 - 17,45 - 20,40 — Asti 5,22 - 8,15 - 11,35 - 16,10 - 20,45 — Genova 5,25 - 6,48 - 8,2 - 11,50 - 16 - 20,47 — Ovada 22,3
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 9,44 - 12,45 - 15,12 - 17,40 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,41 - 11,30 - 15,52 - 17,5 - 20,40 — Asti 7,49 - 11,22 - 15,42 - 20,14 - 22,3 — Genova 7,48 - 11,25 - 15,40 - 19,40 - 20,24 - 23 - Ovada 5,12

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipotecche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Variazioni elettorali amministrative

In questa vigilia di lotte diverse, in questa attesa del giorno che ogni Comune segnerà come data storica nella prima espressione di volontà popolare col suffragio universale, nel campo amministrativo, pare che il popolo italiano, e con esso i suoi rappresentanti al Parlamento nazionale, non comprendano tutta l'importanza del fenomeno che si va preparando.

Alla Camera, radicali e socialisti di ogni gradazione hanno discusso lungamente sulla opportunità di riforme alla Legge Comunale e Provinciale, per quello che riguarda la procedura della votazione; si è parlato di busta e di cabina, di contrassegno e di corridoio d'uscita; ma in nessun discorso, se non per incidenza, è stato prospettato il lato più grave della manifestazione imminente: la influenza cioè che le elezioni amministrative avranno sul regime di vita pubblica del Paese e le conseguenze sociali ed economiche che ne deriveranno.

Premettiamo subito che la cosa è di capitale importanza, specialmente per Mezzogiorno. Da noi, nel Settentrione, l'estensione del suffragio non ha apportato un enorme squilibrio nella massa elettorale, così da far prevedere che il nuovo voto sia per essere la manifestazione di una diversa volontà, e d'altra parte la vita pubblica comunale è assai più pura di quanto non sia nella bassa parte peninsulare ed insulare d'Italia.

Laggiù, invece, la massima parte delle amministrazioni locali è stata finora in mano a strapotenti oligarchie che, come avevano il monopolio di una assai discutibile coltura, così tenevano il monopolio dei poteri e ne usavano ed abusavano, commettendo vessazioni ed angherie, contro le quali il popolo minuto, privo del voto, non aveva difesa.

Il regime economico del latifondismo, impedendo che si formasse una massa considerevole di elettori per censo, aggravava terribilmente il male, riducendo gli elettori ad una esigua ed insolente minoranza di privilegiati che circondavano, come una guardia medievale, l'eletto politico, il quale era per lo più il grande proprietario del luogo.

Ora il suffragio universale, puro con tutti i pericoli che esso presenta, potrà forse avere il merito di spezzare il regime feudale che impera nelle parti meridionali d'Italia. E qui enunciamo una proposizione che suonerà come un paradosso agli orecchi di coloro che, accettando l'estensione del voto agli analfabeti nel Settentrione, ritenevano il Mezzogiorno assolutamente immaturo per la nuova riforma. E la proposizione è questa, che proprio nel Mezzogiorno dev'essere attendere i risultati migliori del suffragio universale.

La massa degli elettori che si è riversata il 26 ottobre 1913 e che fra poco si riverserà alle urne in Campania, in Calabria, in Puglia, in Sicilia è indubbiamente una massa bruta che altra forza non ha se non la violenza del numero. Ma la violenza del numero è in quelle condizioni necessaria per demolire un regime che è la vergogna del nostro Paese e una palla di

ferro al piede che inceppa il progresso della nazione. Certo le nuove falangi non sapranno che demolire e bisognerà invece anche riedificare sulle rovine. Ma bisogna pur cominciare dalla demolizione. Attraverseremo poi un periodo di crisi; ma il sano ed equilibrato senso politico degli italiani saprà indubbiamente risolvere anche la crisi.

E potremo allora avviarcì alla soluzione del massimo problema economico, con la istituzione di un regime di vita che porti alla scomparsa della grande proprietà. Il giorno in cui un sistema di proprietà divisa sarà instaurato nelle nostre terre, dal Lazio in giù, il giorno in cui la terra sarà data agli agricoltori, la produttività economica dell'Italia, che è paese tipicamente agricolo, sarà decuplicata. Ma quel giorno non sarà certo un trionfo per le idee socialiste. Perché la piccola proprietà è la più accerrima nemica, o meglio, la naturale avversaria del socialismo. Si può tentare fin che si vuole l'equivoco, si può istituire, anche nel nostro Circondario, una associazione di piccoli proprietari sotto la bandiera rossa e sotto i raggi simbolici del sol dell'avvenire; ma la forza delle cose finirà per aver ragione di tutti i trucchi e di tutte le canzonature e l'agricoltore italiano, il popolo minuto fatto proprietario, sarà il più valido sostenitore della inviolabilità dei confini della terra e il diretto oppositore di ogni teoria e di ogni azione politica e sociale che voglia annullare il privato dominio.

Questi sono i termini del problema che l'imminente prova elettorale crea in Italia; questi sono i risultati che se ne possono attendere, con animo fiducioso, nell'innato senso politico della nostra gente.

ACQUI CLUB

Il match con la PRO VERCELLI

Domani i campioni vercellesi vengono a giocare sul nostro campo contro la balda squadra dei giallo-azzurri.

Non v'è, non solo sportman, ma neppure cittadino italiano che non sappia ormai come la Pro Vercelli sia la migliore squadra della nostra nazione, quella che meglio e con maggior successo in tutti i matches internazionali, e con la Svezia e con la Francia e col Belgio e con l'Austria e con l'Ungheria e con la Svizzera, seppe rappresentare la valida forza latina della gioventù d'Italia. Non v'è, pertanto, cittadino italiano che ignori come la Pro Vercelli sia la squadra che quasi al completo viene sempre prescelta dalla F. I. G. C. a rappresentare la nostra Italia all'estero, ove sempre disse tutto il valore del football nazionale.

E domani ben sette di questi grandi giuocatori avremo tra noi: Milano, Innocenti, Ara, Berardo, Corna, Ferraro e Binascchi, mentre gli altri quattro, Rampini, Piacci, Monti e Delessi sono i più probabili candidati a far parte dell'equipe nazionale.

Potremo adunque assistere domani al giuoco che svolge la migliore squadra d'Italia, quella che ha un sistema tutto

suo, di passaggi a terra, di attacchi in linea, di impeto, di velocità.

Noi crediamo che nessuno mancherà al match, ad assistere a questa magnifica festa dello sport che l'Acqui Club ha preparato.

L'arbitro, sig. Massa, fischierà l'inizio alle ore 15 precise.

**

Tutti gli sportmanns della città si trovino domani alle 9,44 alla stazione a portare l'ospitale benvenuto acquisite ai bianchi campioni di Vercelli.

Per Molare e Ponzone

Il cav. Gianoglio Gustavo si ripresenta ai suoi elettori per la rielezione a Consigliere Provinciale dei Mandamenti di Molare e Ponzone, e dirige a loro la seguente lettera che ci trasmette per la pubblicazione: noi siamo ben lieti di rendere pubbliche le nobili idee manifestate dall'avvocato Gianoglio che merita senza dubbio una splendida riconferma nell'alto mandato da lui sempre adempiuto con elevatezza di intendimenti, con mirabile attività e con costante successo.

Agli Elettori Amministrativi dei Mandamenti di Molare e di Ponzone
Cavatore, Maggio 1914.

« E' vivo in me il ricordo delle lusinghiere dimostrazioni di stima e di affetto che Voi mi avete dato per tanti anni eleggendomi a Vostro rappresentante nel Consiglio della Provincia; ed anche più viva è la memoria e profonda la riconoscenza per la grande prova di fiducia che mi venne da Voi, quando negli ultimi comizi si raccolse sul mio nome la quasi unanimità dei voti.

« Ora Voi, aumentati di numero in virtù della recente legge elettorale, siete nuovamente chiamati all'esercizio del Vostro diritto; ed io, forte della fiducia Vostra, e colla coscienza di aver sempre fatto quanto era in me per non demeritarne, mi ripresento ancora a Voi con animo tranquillo e sereno.

« Schivo come fui sempre da blandizie e da promesse clamorose, desideroso soprattutto che il suffragio sia l'espressione libera della volontà e dell'affetto Vostra, a questo solo mi impegno, se sarò eletto, di fare quanto umanamente potrò per tutelare i legittimi interessi dei Mandamenti Vostri, continuando la esplicazione dell'onorifico mandato con la stessa fede, con la stessa onestà, e con la stessa lealtà che mi furono guida fino ad oggi.

« Chè se la sorte delle urne mi volgesse contraria, non per questo verranno meno l'affetto e la riconoscenza mia, ed io ricorderò sempre con orgoglio che, grazie a Voi, ho potuto per cinque lustri rappresentare i due nobili Mandamenti di Molare e di Ponzone.

« Tenetemi ora e sempre per il

Vostro dev.mo Amico
GIANOGGIO GUSTAVO ».

Ai signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non invieranno l'importo del nuovo abbonamento.

Aquae Statiellae

(Dall'opuscolo dell'on. Meda).

(Continuazione vedi numero precedente).

Nel 1868 lo stabilimento civile fu acquistato o riscattato dal Comune di Acqui. L'evento è tramandato ai posteri da una non esattissima lapide collocata nel 1871 sotto il portone d'ingresso a fronteggiare quella consacrata alla ricostruzione del 1687. Queste antiche terme — dice — già sue, il Comune di Acqui regnando Vittorio Emanuele II Re d'Italia, con atto pubblico 8 maggio 1868 ricuperò dal demanio nazionale, col denaro pubblico ampliato, abbellì. Ma tale riscatto fu il frutto di lunghe trattative e incontrò parecchie difficoltà che val la pena di ricordare.

Alla scadenza della locazione in corso verificatasi nel 1865 la quale era stipulata dietro un canone di L. 21044, rimanendo a carico dello Stato la manutenzione nonché lo stipendio del direttore in L. 3000, il comune di Acqui si fece innanzi con un progetto d'acquisto mediante il pagamento di L. 14.000 annue in rendita pubblica: ma su questo progetto il Consiglio di Stato (30 giugno 1865) diede parere sfavorevole, ritenendo che non potevasi prescindere dall'asta pubblica, e che il prezzo offerto era al disotto del corrispettivo non solo dei futuri vantaggi, ma anche della rendita attuale. Allora le trattative furono riprese sopra una base diversa; e fra il ministro delle finanze Quintino Sella ed il rappresentante del Comune di Acqui senatore Bella si stipulò una convenzione mediante la quale lo Stato vendeva al Comune lo stabilimento civile, le sorgenti e le adiacenze al prezzo di L. 250.000: lo Stato però si riservava per i suoi due stabilimenti — dei militari e dei poveri — l'uso gratuito delle acque termali e potabili degli stabilimenti alienati, il diritto d'acquedotto e quello d'estrazione dei fanghi sui fondi venduti, ed altri minori vantaggi: di più il Comune assumeva l'impegno formale di provvedere a proprie spese ed entro un quinquennio o all'ampliamento, per almeno un terzo, dello stabilimento cedutogli, o alla costruzione di un nuovo stabilimento sulla sponda sinistra della Bormida: inoltre assumeva l'impegno, per il caso che lo Stato si fosse deciso ad ampliare lo stabilimento militare, a retrocedere gratuitamente l'area che fosse occorsa, ed a dare senza compenso, anzi assumendosi le spese della condotta, quella quantità d'acqua della bollente che fosse necessaria al servizio dello stabilimento ingrandito.

Senonchè, presentato il 13 dicembre 1865 alla Camera il disegno di legge per approvazione di tale convenzione dal Sella, esso fu passato ad una Commissione che vagliandolo in lungo e in largo lo trovò oneroso per lo Stato: superata la pregiudiziale dell'asta pubblica colla considerazione che il Comune essendo padrone della bollente avrebbe potuto far concorrenza con uno stabilimento proprio se quello esistente fosse stato ceduto ad altri, e negando l'acqua della bollente stesso rendere impossibile l'ampliamento degli altri due stabilimenti che rimanevano governativi, la Commissione, relatore l'on. Cancellieri, rifatti i conti con altri criterii, giudicò che il